

# La prossima riforma sarà a costo zero

## MODELLO DI ACCESSO

Quale sarà il testo definitivo della riforma del Fondo di Garanzia in discussione sarà a saldo zero per le casse statali. La diminuzione delle domande e il decalage dei finanziamenti garantiti nel 2020, generano spazi abbondanti per finanziare il Fondo almeno fino a fine 2024.

Uno strumento che in particolare nel 2020 ha consentito di superare la crisi pandemica. Gestito con grande efficienza, a basso costo se confrontato ai benefici prodotti soprattutto alle piccole imprese. Ad oggi sono 1,1 milioni le imprese che hanno in corso un finanziamento con garanzia statale e oltre il 50% delle quali rientrano nella fascia con un fatturato inferiore a 2 milioni di euro e un altro 30% ha un fatturato compreso tra 2 e 10 milioni. Un bacino di micro e piccole imprese, che occupano oltre 10 milioni di persone, che in questa fase hanno più bisogno del supporto del Fondo di Garanzia gestito da Mcc.

Molti operatori spingono quindi per una riforma del Fondo di Garanzia Pmi che vada nella direzione di dare più spazio alle micro e piccole aziende, più che allargare le maglie delle garanzie pubbliche alle medio imprese, anche perché quest'ultime hanno la possibilità di attingere alla garanzia Sace o strutturare bond, covenant, che sono alternativi o integrativi del credito garantito.

In particolare sui tavoli ministeriali è anche arrivata la proposta del gruppo Nsa che punta a selezionare l'accesso alle garanzie pubbliche per dimensione dell'impresa, più che per la finalità del finanziamento e il rating aziendale. Per supportare al meglio le imprese di piccole dimensioni la proposta ruota attorno a una garanzia pubblica proporzionale: più è piccola l'impresa e più è alta l'intensità della garanzia, con percentuali che vanno dal 50 all'80%.

«Dalle microimprese passa circa 25% del Pil - afferma Roberto Nicastro, presidente di Banca AideXa -. A fronte di risorse pubbliche sempre



**L'anticipazione**  
Su Plus24 dell'8 luglio scorso è stata illustrata nel dettaglio la proposta di Riforma del Fondo di Garanzia Pmi presentata al ministero delle Imprese e del Made in Italy dal Gruppo Nsa, primo gruppo di mediazione creditizia per le imprese in Italia. Solo per i finanziamenti alle micro imprese la garanzia arriva all'80%

più in calo, andare verso forme di progressività inversa, come quelle previste dalla proposta di Nsa, è opportuno e sensato. Solo grazie alle garanzie è cresciuto il supporto creditizio a medio lungo termine alle Pmi in passato molto carente. Peraltro l'impatto sui conti pubblici è stato decisamente inferiore a quanto stanziato o temuto e quindi il meccanismo della co-garanzia pubblica è molto efficiente. La stretta monetaria ha portato un credit crunch che penalizza più di tutti le micro imprese».

Una stretta creditizia che colpisce in primis i soggetti più deboli. «La proposta di Nsa va nella giusta direzione - sostiene Corrado Passera, fondatore e Ad di Illimity -. Il Fondo di Garanzia deve continuare a operare con semplicità e progressività, anche perché è un momento molto delicato per le piccole imprese. Siamo già entrati in credit crunch e si sta sottovalutando l'impatto sulle imprese di minore dimensione».

—G.Ur.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

